

Le incisioni rupestri

Un luogo di culto della pre-protostoria

Gaia Pignocchi

Poco al di sotto della sommità del Monte Conero nei pressi del sentiero 301b, tra la boscaglia affiorano alcune porzioni di una balza rocciosa calcarenitica segnata da una serie di incisioni più o meno profonde, che formano canaletti, coppelle, buche circolari, vasche rettangolari di diverse dimensioni ed altri segni di sicura valenza simbolica associabili a forme di culto di epoca preromana, presumibilmente risalenti all'età del Bronzo finale (fig. 1).

I calcari detritici (calcareniti) costituiscono uno strato sedimentario di spessore variabile da pochi centimetri fino a 5 m, considerato lo strato guida per eccellenza nell'area del Monte Conero, noto come livello Marche-sini. Lo strato calcarenitico, di colore bianco e con una tessitura granulare, costituisce una formazione rocciosa compatta e omogenea, resistente al gelo e agli agenti atmosferici, ma allo stesso tempo facile da incidere con semplici strumenti a mano anche di pietra.

Le incisioni si suddividono in varie tipologie di elementi, isolati oppure riuniti a formare uno schema non figurativo complesso (canalette, buche circolari, vaschette rettangolari, coppelle, ecc.) che sembrerebbero costituire un insieme omogeneo dal punto di vista rappresentativo e cronologico (fig. 2).

Il complesso sistema di istoriazioni (fig. 4) è costituito da una serie di canalette (C3, C4, C5, C10) che seguono l'andamento inclinato della superficie rocciosa e confluiscono in un lungo canale (C2) che scorre in direzione ovest interrotto da una buca profonda (B1), dal quale si diparte un largo canale (C11) che si divide in due rami poco visibili, in quanto ancora coperti dal terreno, interrotti da due vaschette rettangolari (V3-V4).

Le coppelle, piccole concavità emisferiche incise nella roccia, sono in numero limitato e si distribuiscono senza un ordine preciso sulla superficie rocciosa, ma sempre in prossimità dei canaletti. Il sistema di canalette sembrerebbe mostrare significative relazioni di carattere topografico con il territorio e con i corsi d'acqua che si estendono alle pendici del Monte Conero (torrente Betelico, rio Boranico, ecc...) e confluiscono nel fiume Aspio (fig. 1).

Le incisioni potrebbero costituire la rappresentazione di una mappa del sistema idrografico alla quale si affiancano elementi dalla valenza religioso-simbolica.

In posizione isolata, su una porzione di lastrone non interessata da altre incisioni, esiste un elemento isolato di forma ovale (F1) che richiama le rappresentazioni di tipo vulvare, adoperate nella preistoria come simbolo di sessualità-fertilità (fig. 4-3).

Interpretandolo in questo senso si potrebbe ipotizzare per l'insieme delle incisioni la connessione con ritualità complesse legate alle acque in associazione con aspetti magico-terapeutici e con culti propiziatori di età pre-protostorica anche non coevi.

La roccia del Monte Conero, al momento, costituisce un manufatto singolare e unico nel suo genere che non sembra trovare confronti in Italia.

Le incisioni del Conero si discostano dall'insieme delle numerosissime rappresentazioni dell'area alpina settentrionale nelle quali, accanto agli straordinari complessi figurativi come quelli della Val Camonica, si hanno anche numerosi esempi di arte schematica non figurativa, con nettissima prevalenza del motivo della coppella, spesso isolata o collegata a canaletti più o meno complessi.

Isolati elementi di raffronto si possono trovare con le rare rocce istoriate che rientrano nella categoria dei mappiformi.



1 Incisioni rupestri



2

- 1 Mappa dei corsi d'acqua del Conero
- 2 Lastrone calcarenitico con le incisioni
- 3 Elemento di tipo vulvare
- 4 Mappa delle incisioni del Conero
- 5 Particolare di alcune incisioni
- 6 Motivo inciso a forma di "Y"



3



4



5



6